

La città degli animali

Argomenti per tutta la settimana

MARTEDÌ
La città degli animali

MERCOLEDÌ
Casa e condominio

GIOVEDÌ
Uso e consumo

VENERDÌ
I piaceri del weekend

SABATO
Genitori e figli

DOMENICA
La città del bene

Punto di vista

Se l'aiuto è un disastro

Giù le mani dai cuccioli dei selvatici

di **ERMANN0 GIUDICI**

Le nostre città stanno diventando sempre più ospitali per molte specie selvatiche, forse anche in considerazione del fatto che l'espansione del cemento pare senza limiti e invade ambienti che una volta erano utili per la riproduzione degli animali. Capita spesso di imbattersi, anche in centro a Milano, in famigliole di anatre con piccoli, i quali hanno visto per la prima volta la luce in spazi verdi magari all'interno di giardini condominiali. Questo spesso stimola nelle persone, colpite da questi esserini, la volontà di aiutarli trasferendoli in un posto più sicuro e in questo modo la positività del pensiero si trasforma in una vera disgrazia per i soggetti che ricevono questo aiuto. Infatti le anatre, pur nascendo come i pulcini immediatamente in grado di essere autonomi, hanno necessità



Istruzioni per l'uso

● CHE COS'È?

È un dispositivo elettronico, di forma cilindrica di 11 millimetri di lunghezza e 2 millimetri di diametro, rivestito di materiale biocompatibile

Diametro
2 millimetri

Lunghezza
11 millimetri

● DOVE SI METTE?

Nel sottocute della porzione media sinistra del collo, dietro l'orecchio sinistro

● CHI LO METTE?

L'inoculazione è atto medico veterinario. Viene iniettato sotto la cute del cane con una speciale siringa sterile monouso

● DOVE

L'identificazione con microchip e/o l'iscrizione all'anagrafe canina può essere fatta presso i Veterinari Libero Professionisti accreditati dalla ASL o presso i Centri di Sanità Pubblica Veterinaria

● CONFORMITÀ

Possono essere utilizzati solo microchip conformi alle normative ISO 11784 e ISO 11785

● LA SERIE NUMERICA

Al suo interno contiene un codice numerico di 15 cifre che identifica inequivocabilmente e univocamente l'animale. Non c'è il rischio che due microchip abbiano lo stesso numero quindi non ci può essere sovrapposizione dei codici



● COSTI CON ISCRIZIONE TELEMATICA

12,23 euro presso la ASL

da 30 a 50 euro in busta

● CONTROINDICAZIONI?

nessuna, è innocuo e indolore

● CHI LO VENDE?

Il microchip può essere venduto solo da distributori regolarmente autorizzati

ITARKO

Salute canina

Un microchip contro il randagismo

Il 19 maggio registrazione gratuita al canile

autonomi, hanno necessità della madre per i primi 15 giorni per essere riscaldati e per ricevere cure parentali. Ma il tentativo d'aiuto posto in essere dai cittadini finisce quasi sempre per far allontanare la madre dagli anatroccoli ed a questo punto per loro, anche in un centro specializzato, il rischio morte decuplica. Lo stesso discorso vale per uccelli come passeri e merli, che molte volte durante i primi voli finiscono a terra, dove seguiti dai genitori, terminano in pochi giorni la loro strada verso la completa autonomia. Prima di interferire con la natura, il cittadino, per non trasformare un'azione positiva in un disastro, deve essere sicuro di due cose: la prima è che i cuccioli siano davvero da soli e non siano seguiti dai loro genitori e la seconda è che si trovino in una situazione di reale pericolo, dato dall'ambiente.

* presidente e capo Nucleo guardie zoofile

Sconti dai veterinari per microchippare e registrare (anche a domicilio) il proprio cane all'anagrafe canina. Gli ultimi due week end di maggio dedicati alla sensibilizzazione dei cittadini sui temi dell'abbandono e del randagismo: sabato 19 maggio, microchippatura gratuita da parte dei veterinari Asl al Canile di via dell'Aquila, che resterà aperto al pubblico dalle 10 alle 16, con iniziative d'intrattenimento, stand e informazioni dalle associazioni zoofile. È un calendario fitto quello deciso dall'assessore al Benessere, sport e tempo libero, Chiara Bisconti, per il mese dedicato ai quattrozampe. «La prima strada è sensibilizzare i proprietari e lo faremo offrendo la possibilità di trascorrere alcune giornate piacevoli e ricche di informazioni. Il garante degli animali definisce il microchip come la "carta d'identità" dei nostri cani. È sicuramente il primo modo per combattere abbandono e randagismo».

I numeri

Oggi sono 64.944 i cani iscritti all'anagrafe (più 7.755 gatti e

46 furetti) e altri 20.000 sono presenti nella vecchia anagrafe comunale, iscritti con il tatuaggio. L'obiettivo è, però, arrivare a una microchippatura a tappe. Dopo la fase sensibilizzativa, seguiranno i controlli e le sanzioni.

Tecnologia e anagrafe

Difficile la stima dei cani privi di microchip a Milano. Ma la

Asl precisa: «È importante che gli animali microchippati siano iscritti all'anagrafe regionale dove è residente/domiciliato il proprietario - spiega Diana Levi, direttore servizio Sanità Animale della Asl -. Visto che quasi tutti i Veterinari Libero professionisti sono accreditati è bene che i proprietari quando fanno visitare il loro cane chiedano che venga controllata la

leggibilità del microchip, la corrispondenza con i documenti del cane e con i dati presenti in anagrafe canina (sia del cane sia del proprietario)». I cani provenienti dall'estero o da altre Regioni «devono essere iscritti dal nuovo proprietario nell'anagrafe della Regione nella quale sono stati introdotti. Per quelli acquistati in un allevamento, un negozio o da un privato de-

ve essere fatta la variazione di proprietà», prosegue l'esperta.

In Lombardia l'anagrafe degli animali da affezione è collegata con l'anagrafe sanitaria dei proprietari. Per l'aggiornamento è sufficiente il codice fiscale. L'anagrafe degli animali da affezione ha anche i campi con telefono fisso, portatile, fax ed email del proprietario. «Anche questi dati devono essere sem-

pre aggiornati e dovrà essere il Veterinario che ha l'accesso all'anagrafe a provvedere manualmente».

Gatti e furetti

Il microchip è obbligatorio dal 2005 solo per i cani. Facoltativo, invece, per gatti e furetti (anche se è incoraggiato dalla Convenzione Europea) i quali vengono registrati se il proprietario ha bisogno del passaporto per portarli con sé in vacanza all'estero. Il microchip è un dispositivo elettronico, di forma cilindrica di 11 millimetri di lunghezza e 2 millimetri di diametro, rivestito di materiale biocompatibile. Viene iniettato sotto la cute del cane con una speciale siringa sterile monouso, dietro l'orecchio sinistro. Al suo interno contiene un codice numerico di 15 cifre che identifica inequivocabilmente e univocamente l'animale. Non c'è il rischio che due microchip abbiano lo stesso numero, quindi non ci può essere sovrapposizione dei codici.

Paola D'Amico

pdamico@corriere.it

Noi & loro

di Danilo Mainardi



La «bellezza» dei pipistrelli

L'origine e l'evoluzione dei pipistrelli possiamo immaginarle così. C'era un spazio vergine e accadde che alcuni avventurosi si fecero pionieri e lo conquistarono. Lo spazio però era tale che la conquista necessitò radicali trasformazioni nella struttura e nella

mentalità di quei pionieri. Non erano parenti di rondini né di rondini, ma di primitivi mammiferi insettivori, eppure lo spazio da conquistare, ricco di ottimo cibo, privo dei pericoli della predazione, li trasformò nelle rondini della notte. Ora, quando di sera le rondini vanno a dormire, il cielo diviene il regno dei pipistrelli. Un popolo difficile da comprendere e che ha sempre ispirato diffidenza e paura. Le ali del diavolo, pensate, sono le sue; quelle degli angeli sono ali d'uccello. Il fatto è che questi ultimi li comprendiamo, perché condividiamo la stessa mentalità visiva e acustica. Gli ornamenti dell'attrazione sessuale, gli splendidi colori, i canti melodiosi, sono affascinanti per loro come per noi. Ma che possiamo dire dei

muscoli affollati di appendici cutanee di quegli strani mammiferi, di quel corpo apparentemente sgraziato, di quelle ali membranose? Secoli di pregiudizi, difficili da stradicare. Eppure dobbiamo tentarla l'impresa di capire i pipistrelli, animali di grande successo evolutivo giacché, ogni dieci mammiferi, uno è uno di loro, e dato che hanno conquistato ogni il globo tranne le regioni polari e desertiche. I pipistrelli sono animali intelligenti da capire con la ragione. Le loro presunte «mostrosità» hanno infatti tutte un significato, ed è conoscendolo che non ci sembreranno più tali, ma piuttosto strutture straordinarie dotate della limpida bellezza propria della funzionalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande e risposte

I vostri quesiti a: pervoi@corriere.it

A cosa serve la bioluminescenza dei pesci? «Facilita l'incontro (o la cattura) negli abissi»

2 Mi spiega per quale motivo alcuni pesci sono in grado di emettere luce e se ne esistono anche delle specie adatte a essere tenute in acquario?

Elena A., Garbagnate

Alcuni organismi sono in grado di emettere luce attraverso particolari reazioni nel corso delle quali l'energia chimica è convertita in energia luminosa. Tale fenomeno, che prende il nome di bioluminescenza, è diffuso principalmente in organismi abissali che vivono in ambienti dove i raggi solari non sono in grado di giungere. Diverse sono le funzioni di questo fenomeno. Per primo possiamo considerare quello di facilitare l'incontro e l'accoppiamento tra individui appartenenti alla stessa specie. In altri casi il meccanismo è utilizzato come arma di cattura di altri pesci, è il caso della rana pescatrice in grado, mediante un'appendice flessibile del proprio corpo, di far ciondolare il recettore luminoso davanti alla bocca, un pesce che si avvicini incuriosito non avrà molto tempo per comprendere il



perché di quella luce. La bioluminescenza emessa dal dorso di alcuni pesci è invece utilizzata per mimetizzarsi con i luccichii provenienti dall'alto. Il pesce flash (*Photoblepharon palpebratus*) è in grado di comunicare con i suoi conspecifici mediante una sorta di alfabeto morse, esso ha, infatti, una «palpebra» nera capace di creare luci intermittenziali che permettono al pesce di comandare il gruppo, cacciare le prede e difendere il territorio. Tra i pesci d'acquario ve ne sono alcuni che sono in grado di riflettere ma non di emettere la luce. E il caso ad esempio del pesce cardinale (*Pterapogon kauderni*), caratterizzato dall'aver delle pinne nere, ornate da puntini bianchi molto luminosi in grado di fungere come dei catarifrangenti.

Paolo Galli
ecologo Università Bicocca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I miei vogliono un cane a 90 anni: sono folli? «Dipende: provi a farti qualche domanda in più»

2 A novant'anni i miei hanno deciso di prendere un cagnolino... Forse non si rendono conto, ma a me sembra una follia. Che fare?

Anna L., Milano

Gentile Anna, suppongo che i suoi genitori siano autosufficienti e deambulino in autonomia. Premesso questo, le propongo alcune riflessioni: è possibile o meno che i suoi genitori ottengano vantaggi o svantaggi emozionali dal rapporto quotidiano con un cagnolino? L'animale soffrirà o sarà sereno durante la convivenza con i suoi genitori? Infine, pensi all'eventualità che sua mamma e suo papà vivano più o meno a lungo per la vicinanza affettiva con un animale che ha sì bisogno di essere accudito e di affetto, ma, soprattutto, restituisce tanto. Se anche una sola di queste riflessioni, scerve da pregiudizi e atteggiamenti iperprotettivi, la muove verso una stima negativa, per quanto questo possa influenzare i suoi genitori, si opponga alla loro decisione. Se invece è persuasa che ogni essere umano, in possesso delle proprie



facoltà mentali, anche se un po' regredito nei comportamenti senili, abbia il diritto di percorrere l'ultimo tratto del tragitto della vita appagando un bisogno universale attraverso la compagnia di un cagnolino, non si opponga e condivida con un sorriso la loro scelta. Quando siamo bimbi i nostri genitori, alla domanda di poter avere un cagnolino, pur amandoci più di ogni altra cosa al mondo, spesso rispondono: «No!». Passano gli anni, diventiamo «vecchi» ed alla medesima domanda i nostri figli ci danno la stessa risposta. Nel suo quesito si avverte molto amore verso suo papà e sua mamma, ma se vuole contribuire al prolungamento della vita dei suoi genitori, non chieda a se stessa (e tanto meno a loro) chi si dovrà far carico del cagnolino «dopo», perché nella sua domanda si percepisce un po' anche questo... Lunga vita a tutti noi.

Daniele Mazzini
istruttore educatore

© RIPRODUZIONE RISERVATA